

*Altipiani alpini.* — La torba più pura è quella che si forma nelle convalle elevate delle Alpi. Le depressioni del suolo non colmate dai detriti rocciosi per essere meno esposte ai dirupamenti e troppo vicine alle sorgenti dei torrenti per raccoglierne le torbide, sono la sede d'una vegetazione palustre, che col volger dei secoli vi produsse bacini torbosi.

Così vediamo in valle Camonica, a Mompiano, sopra Vezza, al passo del Tonale, all'Aprica, estese torbiere, delle quali non si trae l'utile che si potrebbe, attesa la loro poco felice ubicazione. In valle d'Aosta, alle Barmette sul piccolo San Bernardo; in Valtellina, sopra Bormio, vi sono torbiere di una certa importanza.

Accenneremo ancora la torbiera di Fivè nel Trentino, tra Riva e Tione, la cui estensione è di circa 200 ettari, e che dà torba di ottima qualità.

Convieni avvertire come tra noi non siensi ancora studiati quanto dovrebbero i bacini torbosi, e come soprattutto lo stesso nostro apprezzamento non ne dia che un'idea imperfettissima.

La produzione complessiva di torba in Italia è stata pel 1872 di 90,000 tonnellate circa, pel valore di lire 4,500,000.

**Petroli e bitumi.** — Il versante degli Apennini che piega verso la valle del Po, dalla Staffora al Reno, presenta una striscia di terreno impregnato di petrolio, il quale ora si manifesta allo stato liquido nelle marne e nelle arenarie del miocene superiore e del pliocene inferiore, ora emana allo stato gassoso e si spande nell'atmosfera.

I terreni ardenti di Velleia nel Piacentino, le salse di Nirano nel Modenese e le numerose salse che riscontransi nel Parmigiano e nel Piacentino, dalle quali emanano carburi d'idrogeno gassosi, misti ad acqua salata, attraverso strati di marna, attestano che quelle formazioni di epoca pliocenica, sono ricche di siffatti carburi. Le emanazioni gassose sono così potenti, che in qualche caso si sono perfino impiegate ad alimentare fornaci da calce.

Più a mezzodì, nella valle del Pescara, riscontransi altri terreni bituminosi, in cui havvi maggior copia di petroli densi e di asfalti; ma la qualità dei primi è molto inferiore a quella dei petroli dell'Emilia. Sul declivio opposto verso il Tirreno, cioè nel circondario di Gaeta, si scorge il prolungamento dei terreni bituminosi della valle del Pescara. Questi bitumi giacciono fra le argille mioceniche ed il calcare nummulitico.

*Rivanazzano* (Voghera). — La società Molo e Zolesi ha aperti nella piccola valle denominata Rile dell'Olio due pozzi trivellati meccanicamente, dai quali esce acqua salata mista a petrolio. La produzione giornaliera media fu anni sono, di 30 litri d'olio di discreta qualità.

*Neviano de' Rossi.* — Da tempo remoto esistono nella località anzidetta molti pozzi scavati coi mezzi ordinarii, e dai quali si estrae periodicamente il petrolio che viene a galla sulle acque salate raccolte al fondo dei pozzi stessi. La quantità d'olio ricavata annualmente è di circa 6,000 litri.

Quest'olio, di ottima qualità, si vende per usi speciali al prezzo di 4 lira al litro.

*Val di Taro.* — Vi sono pozzi appartenenti alla ditta Mayo e Botta, aperti nel 1868, i quali danno una quantità media di 44 litri al giorno di petrolio di